



Banca di Pesaro



BANCA ADERENTE AL
**Gruppo
Bancario
Cooperativo
Iccrea**

CONSIGLIO DELLA BCE: “INFLAZIONE, INFLAZIONE, INFLAZIONE”

Non vi è dubbio che le previsioni appena sfornate dall'Istat sulla crescita del nostro PIL nel terzo trimestre, **+2,6% rispetto al trimestre precedente** e +3,8% rispetto all'analogo periodo del 2020, siano decisamente confortanti. E si tratta sicuramente di un dato importante perché, se anche il quarto trimestre si rivelasse a crescita zero, comunque la crescita sin qui acquisita per il 2021 sarebbe del 6,1%. Oltre ogni più rosea previsione. Oltretutto, il quarto trimestre non sarà affatto a crescita zero, sia per gli effetti delle agevolazioni previste nella manovra a favore del settore edilizio, sia per il turismo natalizio che, in assenza di ulteriori allarmi sanitari, darà un importante impulso alla crescita di fine anno. A conferma di questo trend positivo, un recente studio di **Intesa e Prometeia** sui settori manifatturieri italiani evidenzia che il fatturato delle aziende manifatturiere, anche depurato della componente inflazionistica, supererà a fine anno i livelli del 2019 e che ben 10 settori su 15 hanno già recuperato il livello 2019. Da segnalare tra i settori “virtuosi” il settore casa (*prodotti e materiali da costruzione, elettrodomestici, cucine e mobili*), mentre ancora fatica a recuperare il terreno perduto il settore della moda. Allargando l'orizzonte a tutte le aziende, il **Centro Studi di Confindustria** ritiene che tra marzo ed aprile del prossimo anno si registrerà il recupero totale di quanto perso nel 2020 (-8,9%).

Ma il dato sulla crescita del PIL italiano nel terzo trimestre appare molto interessante anche perché si attesta ben al di sopra della crescita media dell'Eurozona. Infatti, la stima flash di **Eurostat** indica una crescita del 2,2% a livello di Eurozona e del 2,1% a livello di Unione Europea (*Germania +1,8%*).

Ciò detto, non si può trascurare il rovescio della medaglia. **E questo rovescio si chiama inflazione.**

Infatti, Eurostat avverte nello stesso report che **l'inflazione dell'Eurozona si è attestata al 3,4%** a settembre e che probabilmente toccherà il 4,1% ad ottobre (*4,5% in Germania*). Il punto è che tutti sono d'accordo sulle cause delle tensioni inflazionistiche imputabili alla brusca impennata della domanda di energia elettrica nella ripresa post lock down ed allo **stop and go** nella fornitura di materie prime dovuto alla pandemia. Fattori che hanno generato inevitabili tensioni sui prezzi. Ma nessuno oggi è in grado di affermare con certezza se il fenomeno inflazionistico che si è messo in moto sia temporaneo oppure no. Tanto è vero che nel recente **Consiglio della BCE**, come affermato dalla stessa signora Lagarde, si è parlato di “inflazione, inflazione, inflazione”. Ma anche in questo contesto, il messaggio è stato in qualche maniera ambiguo. Infatti, da una parte, la signora Lagarde ha confermato che la crescita dei prezzi al consumo deriva da strozzature sul lato della fornitura di materie prime, semilavorati gas ed energia elettrica che si riassorbiranno da sole entro il 2022. Ma, dall'altro, la presidente della BCE ha fatto un chiaro riferimento ad un **“aumento dell'inflazione temporaneo, ma più duraturo del previsto”** che deve essere monitorato dalla BCE con grande attenzione. E questo perché la Banca Centrale deve trascurare le pressioni transitorie sui prezzi, ma deve essere pronta ad intervenire in presenza di **una modifica tangibile delle aspettative di inflazione** determinata dall'aumento dei tassi bancari, dall'aumento dei rendimenti dei titoli a reddito fisso e, soprattutto, dalle rivendicazioni salariali collettive.

Comunque sia, nonostante il "doppio messaggio" le conclusioni della Signora Lagarde sono state chiare: le previsioni della BCE relative all' inflazione di lungo periodo permangono al di sotto della soglia del 2% e quindi ogni ipotesi di alzare i tassi già a fine 2022 appare prematura.

Peccato che i mercati non siano così convinti e scommettano invece su un aumento dei tassi più repentino: il rendimento del BTP decennale ha raggiunto l'1,1% e lo spread ha toccato i 127 punti. Senza contare che le **Banche centrali di Brasile e Canada** hanno già dato il via a politiche monetarie restrittive.

LA DIREZIONE BANCA DI PESARO.

I N F L A T I O N

